

IV^a TORNATA

VENERDÌ 5 DICEMBRE 1919

Presidenza del Vice Presidente PATERNÒ
e poi del Presidente TITTONI TOMMASO

INDICE

| | |
|---|----|
| Commissione (nomina di) pag. | 30 |
| Dimissioni del senatore Cefaly da vice presidente del Senato (annuncio delle) | 29 |
| Disegni di legge (presentazione di) | 28 |
| Insediamiento dell'ufficio di presidenza | 25 |
| Oratori: | |
| PRESIDENTE | 25 |
| PATERNÒ | 25 |
| Iscrizione nell'Albo dei senatori di S. A. R. il Duca delle Puglie | 28 |
| Oratore: | |
| PRESIDENTE | 28 |
| Nomina di senatori | 29 |
| Ordine del giorno (sull') | 30 |
| Oratore: | |
| WOLLEMBORG | 30 |
| Uffici (sorteggio degli) | 31 |
| Votazione a scrutinio segreto (risultato di) | 35 |

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri della giustizia e degli affari di culto, della guerra, della marina, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e lavoro ed approvvigionamenti e consumi alimentari, i sottosegretari di Stato per le belle arti, e per gli affari esteri.

Insediamiento dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Invito i segretari provvisori a rimanere ai loro posti per ricevere l'Ufficio

di Presidenza, e prego i vicepresidenti, i segretari e i questori, ieri eletti, a salire al banco della Presidenza, per ricevere il Presidente.

(I vicepresidenti, i segretari, i questori e i segretari provvisori salgono al banco della Presidenza).

Prego il senatore De Lorenzo di dar lettura del verbale della seduta di ieri.

DE LORENZO, *segretario provvisorio*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Ed ora qualunque parola aggiungessi in elogio del senatore Tittoni sarebbe inopportuna, perchè il senatore Tittoni viene qui per il voto del Senato e quindi indicazione più elevata non poteva ricevere. Questo è il maggiore elogio che si possa fare di lui. *(Approvazioni).*

Prego il senatore Tommaso Tittoni di voler assumere la Presidenza.

(Il senatore Tittoni sale al banco della Presidenza e riceve dal senatore Paternò l'abbraccio di rito. Applausi vivissimi).

PRESIDENTE *(vivi segni di attenzione):*

Onorevoli colleghi.

Nell'ascendere a quest'alto seggio nel giorno in cui per la prima volta tutti i membri della Presidenza traggono la loro origine dal voto dell'Assemblea, il mio primo pensiero si rivolge, insieme al vostro, alla cara e nobile figura del collega illustre che lo ha

lasciato, dopo averlo occupato con grande dignità e prestigio. Vada a lui l'augurio nostro fervido insieme alla manifestazione della nostra riconoscenza e del nostro affetto, che per consenso unanime è stata solennemente registrata negli atti del Senato. (*Approvazioni*).

Nel corso di circa settant'anni hanno tenuto questo seggio, sul quale proiettano ancora fulgida luce, patrioti, statisti, soldati, giuristi, che legarono in perpetuo il loro nome alla grandezza della Patria. Ispiriamoci al loro esempio ed il loro ricordo suoni per noi tutti guida, eccitamento, conforto.

Voi mi avete designato a succeder loro con notevole prevalenza di suffragi, che è prezioso titolo di onore per me e che mi dà sicuro e gradito affidamento della vostra cordiale cooperazione. Ma nella vostra concordia io ammiravo altresì la prima manifestazione di un proposito di coesione patriottica in un momento, in cui l'unione dei migliori cittadini in tutto il paese s'impone come un preciso dovere. (*Approvazioni*). La concordia del Senato sarà pel paese un insegnamento ed un monito. Voi lo indurrete a considerare i danni irreparabili dell'astensione suicida, voi lo incoraggerete a quella attività operante e continuativa, che è necessaria per fronteggiare coloro che credono che la grave crisi che attraversiamo, e che tutti i paesi, anche se vincitori, come il nostro lo fu, hanno attraversato dopo guerre lunghe, costose, cruenti, possa essere occasione propizia ad insidie, possa offrire terreno fecondo per trapiantare fra noi le nuove forme dissolventrici della società sorte in quelle stesse regioni, dalle quali quindici secoli fa mossero verso occidente le orde dei barbari (*bene*), e che, se dovessero trionfare, distruggerebbero la civiltà moderna e respingerebbero l'umanità negli orrori e nelle tenebre che già conobbe nel medio-evo, dopo le invasioni barbariche. (*Applausi*).

Durante la guerra e per la guerra una profonda trasformazione si è iniziata negli animi e nelle cose, ed ora si va compiendo attraverso un disagio morale e materiale che, se avesse a prolungarsi troppo, o non dovesse trovare entro un conveniente termine il suo assetto, non sarebbe senza pericolo.

L'opera della Conferenza per la pace, lenta, incerta, non sempre coerente, nè sempre con-

forme agli ideali, che trassero i popoli alla guerra, o alle legittime aspirazioni loro, per la cui realizzazione sopportarono enormi sacrifici, ha prodotto malcontento ed inquietezza. Era naturale che di questo stato dell'anima popolare si avesse l'espressione più energica nell'Italia, che trovò maggiore resistenza delle altre nazioni nel conseguimento dei suoi fini di guerra, che pur troppo ancor oggi sono oggetto di dibattito e di contrasto, malgrado la moderazione ed equità delle domande nostre e malgrado l'appoggio degli alleati, ai quali siamo strettamente uniti. (*Bene*)

Tale stato di penosa incertezza ha dato luogo tra noi a reazioni, delle quali se il sentimento patriottico che lo ha mosso ha potuto spiegare la subitanea esplosione, non dovrebbero oramai prolungarsi più oltre, poichè all'estero faciliterebbero le denigrazioni a nostro danno, ed all'interno darebbero esca alla funesta propaganda sovversiva, alla quale l'indebolimento della disciplina civile e militare non può che spianar meglio la via. (*Approvazioni*). Causa di svalutazione della nostra posizione all'estero è inoltre qualunque turbamento dell'ordine pubblico, che non può essere a nessun patto tollerato, nemmeno nei riflessi interni, poichè, senza l'ordine, la libertà altro non è se non una vana parola. (*Approvazioni*).

D'altra parte, il profondo sconvolgimento prodotto dalla guerra in tutto il diritto pubblico e privato, in tutto il sistema fiscale, in tutti i meccanismi ed in tutte le forme dell'economia nazionale, ha leso gli interessi di molti, ai quali il danno è sembrato più cocente per lo spettacolo dell'arricchimento di pochi, e pesa su tutte le classi mediante il rinvilimento della moneta, l'incrudimento dei cambi e l'aumento in proporzione intollerabile dei prezzi di tutti i generi necessari alla vita. Governo e Parlamento hanno pertanto dinanzi a loro un grave compito di ricostituzione morale e materiale, al quale il Senato si prepara a contribuire con patriottico zelo.

Noi dobbiamo rimuovere le cause del disagio che travaglia le popolazioni e che non solo non è cessato con la guerra, ma, dopo la guerra, si è maggiormente inasprito. Noi dobbiamo desiderare un avvenire di pace tra i popoli e concentrare tutti i nostri sforzi pel raggiungimento di questa nobilissima mèta, alla quale già

primi tra tutti mirarono i nostri grandi pensatori. Però compirebbe un vero sacrilegio chi, dai disagi e dalle sofferenze che sopravvivono alla guerra e ci fanno aspirare ad una lunga èra di pace, volesse trarre pretesto, per svalutare la nostra vittoria, per spegnere gli ideali e gli entusiasmi, mercè i quali potemmo conseguirla, per distrarre l'animo nostro dall'omaggio ai gloriosi morti, che ancora nei loro avelli fremono amor di patria, o dalla gratitudine verso i valorosi combattenti superstiti, ai quali l'Italia deve pensare sempre con tenerezza materna (*vivi applausi*). Al nostro esercito ed alla nostra marina noi dobbiamo la singolare ventura, che oggi ci è data, di accogliere nel seno della nostra più grande famiglia i degni rappresentanti di Trento e Trieste (*vivi applausi*). Per lunghi anni protendemmo fraternamente verso di essi le braccia, guardando alle sospirate balze alpine, alle rive dell'Isonzo, o all'ampia distesa dell'Adriatico, che attendevano quelle vittorie che nei secoli orneranno di lauro la fronte della nuova Italia (*applausi*).

Il vostro voto, così singolarmente benevolo per me, ha avuto la sanzione dal nostro amato Principe. Sicuro d'interpretare il pensiero unanime di questa Assemblea, io manifesto all'augusto Sovrano la profonda devozione del Senato. (*Vivi e prolungati applausi; i senatori e i ministri si alzano e gridano: Viva il Re!*).

L'Italia è una grande democrazia; anzi è una vera e genuina democrazia, poichè non ha, come l'hanno altre democrazie, nemmeno la più leggera tinta plutocratica. Nè più democratici del nostro sono altri paesi retti da altra forma di Governo, poichè da noi, fino dagli albori del nostro risorgimento e dai primi vagiti della libertà, i fatti hanno dimostrato che l'istituto monarchico, impersonato nella lealtà di Casa Savoia, si adatta meravigliosamente a tutti i progressi, a tutte le riforme, a tutte quelle evoluzioni e trasformazioni politiche e sociali, che possono perfezionare una grande collettività nazionale ed avvicinarla sempre più ai puri ideali di uguaglianza e di giustizia. (*Applausi*). Re e Parlamento, nei suoi due rami, possono nelle ordinarie forme costituzionali attuare le più radicali modificazioni statutarie, le più ardite riforme sociali, senza che sia d'uopo ricorrere a quella straordinaria assem-

blea unica invocata da taluni come una benefica novità, mentre altro non è che l'inutile arnese di un vecchio dottrinarismo ormai sorpassato. (*Vivi applausi*).

Il Senato è così poco alieno da innovazioni e riforme, che nel suo stesso seno è sorta più volte l'iniziativa per riformare se stesso. (*Bene*). Fu soltanto dopo iniziative di senatori che alcuni partiti politici iscrissero tale riforma nel loro programma. Nessuna ripugnanza pertanto può esservi da parte nostra a discuterla, ma ad un patto e cioè che restino integri due principi, sui quali si pronunciò unanime la Commissione da voi nominata all'uopo, e cioè che il Senato non divenga un duplicato della Camera dei deputati e non perda in nessun caso quello che costituisce il suo speciale pregio, la sua precipua ragion d'essere e cioè la rappresentanza della dottrina, della coltura, degli studi, della competenza tecnica e dell'esperienza amministrativa e politica, acquistate in altre assemblee, o in pubbliche funzioni lungamente e nobilmente esercitate. (*Benissimo*).

Nel rivolgermi a voi non ho potuto non dare alle mie parole una intonazione ed un contenuto politico. Ed era naturale che ciò fosse, poichè voi costituite un'assemblea politica, benchè le correnti politiche giungano qui attenuate, come le onde minacciose dell'Oceano si attenuano frangendosi nel lieve pendio d'una spiaggia senza scogli e senza rocce; benchè in questo ambiente sereno si purifichino dalle scorie della esagerazione e dell'intemperanza partigiana (*Bene*). Ed anche ufficio politico è quello del vostro Presidente, intendendo, beninteso, questa parola non già nel senso ristretto delle piccole competizioni, o macchinazioni di partiti o di gruppi, alle quali egli deve rimanere scrupolosamente estraneo, ma nel senso elevato che alla parola stessa dettero già Platone, Aristotile e Cicerone, per i quali la politica riassumeva il desiderio intenso e l'opera alacre pel pubblico bene.

Generale è il desiderio di maggior vitalità ed attività del Senato. Debbono essere quindi eliminati metodi, procedure, abitudini che l'hanno ostacolati. Già recentemente provvide disposizioni furono introdotte nel regolamento per spezzare deplorabili consuetudini. D'ora in poi il Senato non potrà essere più costretto nel breve intervallo tra le vacanze natalizie e

capo d'anno, o nel mese di luglio, quando la Camera si è separata, a votare grandi riforme organiche frettolosamente e colla virtuale soppressione del diritto di emendamento e di ogni seria discussione (*Applausi*).

Una più equa ripartizione del lavoro legislativo tra le due Camere, un migliore ordinamento dei lavori del Senato potrà risparmiare ai senatori che dimorano fuori di Roma la convocazione per brevi sedute che non si seguono, ma sono interrotte da continue pause e proroghe, in guisa che col tempo finisce per assottigliarsi la frequenza anche dei senatori più volenterosi. Altri opportuni provvedimenti dovranno essere escogitati, ed io mi propongo di esaminarli con voi.

Il Senato dovrà rendere ancora grandi servizi al Paese. Se la mia non è vana lusinga, io oso credere di aver insieme a voi una chiara visione dell'importanza del Senato e della sua futura azione ed una piena coscienza dei doveri del mio ufficio. Ad ogni modo, è fermo in me il proposito di adempierli zelantemente, mercè il vostro appoggio ed il vostro concorso, e di corrispondere alla fiducia del Sovrano e vostra consacrando ad essi tutto me stesso. (*Benissimo*).

In questa Roma il Senato ha antiche tradizioni, e non già quelle del Senato aristocratico dell'inizio della Repubblica, nè quelle del Senato servile dell'Impero, ombra sopravvivenza a se stesso, ma quelle del Senato democratico posteriore al plebiscito di Ovinio, che chiamò in esso la rappresentanza di tutte le classi sociali. Così il Senato poté essere appellato il pubblico consiglio del popolo romano, mentre agli stranieri parve un'Assemblea di Re.

Il Senato del Regno crebbe colle vicende e colla fortuna d'Italia. Guidato dal genio della Patria che esso sognò e volle sempre più grande, concorde, prospera e felice, da Torino a Firenze e poi alla mèta agognata di Roma eterna, intese e favorì i mirabili ardimenti dei grandi uomini del nostro Risorgimento, e con essi e colla Camera elettiva, interpreti tutti del pensiero e del palpito del popolo italiano, preparò e secondò le mirabili gesta che raccolsero sotto una grande dinastia le genti italiche, che mai fazioni interne o oppressioni straniere riuscirono a conculcare. (*Benissimo*).

Ed oggi che il ciclo dell'arresurrezione nazio-

nale si compie colla conquista dei naturali confini, noi, fermamente fiduciosi nei destini della Patria, malgrado le difficoltà dell'ora che volge, che meglio e più sicuramente vinceremo quanto meno ce ne dissimuleremo la gravità, iniziamo i nostri lavori al grido entusiasta di Viva il Re, Viva l'Italia! (*Unanimi e prolungati applausi; i Senatori ed i Ministri si alzano; grida ripetute di Viva il Re, viva l'Italia*).

Iscrizione nell'albo dei senatori di S. A. R. il Principe Amedeo Umberto di Savoia-Aosta.

PRESIDENTE. Partecipo al Senato che il 21 ottobre 1919, a termini dell'art. 34 dello Statuto, entrò a far parte del Senato S. A. R. il Principe Amedeo, Umberto, Isabella, Luigi, Filippo, Maria, Giuseppe, Giovanni di Savoia Aosta, Duca delle Puglie, nato il 21 ottobre 1898 a Torino.

La Presidenza del Senato inviò a suo tempo le felicitazioni del Senato al giovane e valoroso Principe ed al suo Augusto genitore, S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale ha ringraziato con un nobile telegramma.

Prego il senatore, segretario, Torrigiani Filippo di darne lettura.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, legge:

« Mi sono giunte graditissime le felicitazioni di V. E. e dell'altissimo Consesso ove il mio diletto figliuolo Amedeo entra per ritrovarvi quell'istessa aura di fede e di nobiltà che già respirò sul campo della lotta per la grandezza della Patria.

« Ringraziamenti e saluti cordiali.

« Emanuele Filiberto di Savoia ».

PRESIDENTE. Il Senato si ascrive ad altissimo onore ad accogliere nel suo seno il Principe d'un'eroica stirpe, che è indissolubilmente legata alle glorie e alle fortune d'Italia. (*Applausi vivissimi*).

Presentazione di un disegno di legge.

MORTARA, ministro della giustizia e degli affari di culto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORTARA, ministro della giustizia e degli affari di culto. A nome del Presidente del Consiglio, ho l'onore di presentare al Senato

un disegno di legge intitolato: « Norme pel il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace ».

Così il Governo dà il primo segno del suo desiderio di un'equa distribuzione di lavoro fra i due rami del Parlamento e di deferire al Senato l'esame di progetti di legge urgenti e importanti, con la preferenza che è dovuta alla sapienza e allo zelo che l'Alto Consesso ha sempre messo e metterà nell'opera sua. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Esprimo il mio compiacimento al ministro guardasigilli per il buon esempio che ha dato, e che, son certo, sarà seguito in avvenire.

Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà trasmesso agli Uffici.

Dimissioni del senatore Cefaly da vice-presidente del Senato.

PRESIDENTE. Il senatore Cefaly ha inviato alla Presidenza una lettera così concepita:

« Presento le mie dimissioni da vice-presidente, e prego il Senato di volerle accogliere.

« Cefaly ».

Poichè il senatore Cefaly fu designato alla vice-presidenza dal Senato, ma nominato con decreto Reale, questo foglio sarà trasmesso al Presidente del Consiglio affinchè voglia presentarlo a S. M. il Re.

Nomina di nuovi senatori.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Torrigiani di dar lettura dei decreti Reali per la nomina di nuovi senatori.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto l'art. 33 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei ministri:

Abbiamo nominato e nominiamo senatori del Regno:

Abbate Mario, categ. 21ª;

Aguglia Francesco, categ. 3ª;

Apolloni Adolfo, categ. 21ª;

Arlotta Enrico, categ. 3ª e 5ª;

Artom Ernesto, categ. 3ª e 21ª;

Auteri Berretta Giovanni, categ. 3ª;

Battaglieri Augusto, categ. 3ª;

Bellini Giuseppe, categ. 16ª;

Beria D'Argentina dei conti Luigi, categoria 8ª;

Bernardi Paolo, categ. 8ª;

Bertarelli Pietro, categ. 3ª;

Berti Silvio, categ. 3ª;

Bianchi Leonardo, categ. 3ª, 5ª, 19ª e 21ª;

Bocconi Ettore, categ. 21ª;

Borsarelli di Riffredo marchese Luigi, categoria 3ª e 16ª;

Boncompagni principe don Luigi, categoria 21ª;

Cagnetta Luigi, categ. 15ª;

Calisse Carlo, 3ª e 15ª;

Calleri Giacomo, categ. 3ª;

Cannavina Vittorino, categ. 3ª;

Cappelli marchese Raffaele, categ. 3ª, 5ª e 21ª;

Carlotti marchese Andrea, categ. 6ª;

Cassuto Dario, categ. 3ª;

Ciraolo Giovanni, categ. 21ª;

Credaro Luigi, categ. 3ª e 5ª;

Cusani-Visconti Lorenzo, vice ammiraglio, categ. 14ª;

De Amicis Mansueto, categ. 3ª;

Del Pezzo Pasquale, duca di Caianello, categ. 18ª;

Di Campello conte Pompeo, categ. 21ª;

Di Saluzzo marchese Marco, categ. 3ª e 21ª;

Einaudi Luigi, categ. 18ª;

Fratellini Salvatore, categ. 16ª;

Fulci Lodovico, categ. 3ª;

Ginori Conti principe Piero, categ. 3ª e 21ª;

Grippo Pasquale, categ. 3ª e 5ª;

Loria Achille, categ. 18ª;

Mango Camillo, categ. 3ª;

Manna Gennaro, categ. 3ª;

Marsaglia Ernesto, categ. 21ª;

Mengarini Guglielmo, categ. 21ª;

Morando-Attendolo Gian Giacomo, categorie 3ª e 21ª;

Mosca Gaetano, categ. 3ª e 19ª;
 Pascale Giovanni, categ. 21ª;
 Pettiti di Roreto Carlo, categ. 14ª;
 Pianigiani Ottorino, categ. 8ª;
 Queirolo Gio. Battista, categ. 3ª;
 Rampoldi Roberto, categ. 3ª;
 Rasponi conte Carlo, categ. 3ª e 21ª;
 Rattone Giorgio, categ. 3ª;
 Romeo delle Torrazze barone Giovanni, categoria 3ª;
 Saldini Cesare, categ. 21ª;
 Salvia Ernesto, categ. 3ª;
 Santucci nobile Carlo, categ. 21ª;
 Setti Augusto, categ. 13ª;
 Suardi conte Gianforte, categ. 3ª e 21ª;
 Supino David, categ. 21ª;
 Tamassia Nino, categ. 18ª;
 Tamborino Vincenzo, categ. 3ª e 21ª;
 Tassoni Giulio, generale, categ. 14ª;
 Vanni Giovanni Antonio, categ. 15ª.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 ottobre 1919.

VITTORIO EMANUELE

NITTI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
 RE D'ITALIA

Visto l'art. 33 (categoria V) dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo nominato e nominiamo senatore del Regno Schanzer dott. Carlo, ministro del tesoro.

Il ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a S. Rossore, addì 7 ottobre 1919.

VITTORIO EMANUELE

NITTI.

PRESIDENTE. Questi Decreti saranno trasmessi alla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Sull'ordine del giorno.

WOLLEMBORG. Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WOLLEMBORG. Dopo l'alto discorso del Presidente, a malincuore parlo di cosa che ha troppo poca importanza. Ma, poichè nell'elenco dei rieleggibili ad una delle Commissioni, la cui votazione sta all'ordine del giorno di oggi, malgrado ogni preghiera da me data, figura pure il mio nome, e perciò potrebbe darsi che qualche senatore pensasse a scrivermi sulla sua scheda, prego vivamente, ad evitare un'inutile e non gradita dispersione di voti, che questo non sia. Confido poi che l'alto senno dei Colleghi mi risparmierebbe di ripetere la stessa dichiarazione per ogni altra Commissione ancora da comporsi, sia per votazione nell'urna, sia per delegazione, affidata al Presidente o altrimenti.

E, per finire, levandomi in più spirabil aere, mi permetto di sottoporre al Senato la proposta che la nomina per la Commissione, che deve redigere il progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona, sia deferita al nostro Presidente.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di parlare, pongo ai voti la proposta del senatore Wollemborg perchè sia deferita al Presidente la nomina della Commissione per il progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passeremo ora alla votazione a scrutinio segreto per la nomina delle seguenti Commissioni permanenti:

a) per la verifica dei titoli dei nuovi senatori;

b) di finanze.

Prego il senatore, segretario, Cencelli di procedere all'appello nominale.

CENCELLI, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Ho l'onore di comunicare al Senato, che avvalendomi della facoltà conferi-

tami dall'Assemblea, ho chiamato a far parte della Commissione per il progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona gli onorevoli senatori: Diena, D'Ovidio Francesco, Hortis, Malvezzi e Mazziotti. (*Approvazioni*).

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli uffici. Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di voler procedere alla estrazione a sorte dei nomi dei signori senatori che dovranno a far parte dei vari uffici.

PELLERANO, *segretario*, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici che risultano così costituiti:

UFFICIO I.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto
 Ameglio
 Biscaretti
 Bodio
 Bollati
 Bozzolo
 Brandolin
 Brusati Ugo
 Cadorna
 Capellini
 Capotorto
 Cassis
 Cataldi
 Clemente
 Compagna
 Consiglio
 Cruciani Alibrandi
 De La Penne
 Del Gindice
 Della Torre
 De Petra
 De Seta
 De Sonnaz
 Di Brazzà
 Diena
 Di Sirignano
 D'Ovidio Francesco
 Fabri
 Fadda
 Ferrero di Cambiano
 Frascara
 Garofalo

Gherardini
 Giardino
 Ginistrelli
 Giordani
 Giordano-Apostoli
 Giusti Del Giardino
 Grassi
 Guiccioli
 Guidi
 Inghilleri
 Lagasi
 Lamberti
 Leonardi Cattolica
 Mariotti
 Masci
 Mayor Des Planches
 Mazza
 Molmenti
 Niccolini
 Pansa
 Papadopoli
 Pasolini
 Passerini Angelo
 Placido
 Presbitero
 Quarta
 Resta Pallavicino
 Rossi Gerolamo
 Rossi Giovanni
 Viganò
 Zuccari

UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Ferdinando
 Albertoni
 Albricci
 Annaratone
 Aula
 Badoglio
 Barbieri
 Bava Beccaris
 Beneventano
 Bergamasco
 Bettoni
 Bianchi Riccardo
 Bonasi
 Botterini
 Caneva
 Cardarelli
 Caruso

Castiglioni
 Cavasola
 Cefalo
 Ciamician
 Cocchia
 Cocuzza
 Colonna Prospero
 Cosenza
 Del Bono
 Ellero
 Ferraris Carlo
 Figoli
 Fracassi
 Gallina
 Garavetti
 Gatti
 Gavazzi
 Greppi Emanuele
 Lojodice
 Lucca
 Lustig
 Malaspina
 Malvano
 Maragliano
 Marchiafava
 Marconi
 Michetti
 Morandi
 Mortara
 Oliveri
 Orengo
 Palberti
 Pincherle
 Ponza
 Rizzetti
 Rolandi-Ricci
 Schupfer
 Scialoja
 Senise
 Sili
 Sonnino
 Sormani
 Soulier
 Torrigiani Piero
 Valli
 Villa

UFFICIO III.

S. A. R. il Principe Tomaso
 Agnetti
 Amero d'Aste

Avarna
 Beccaria Incisa
 Bensa
 Bonin
 Borghese
 Brusati Roberto
 Calabria
 Canzi
 Carafa
 Carissimo
 Casalini
 Castelli
 Caviglia
 Celoria
 Cipelli
 Conti
 D'Andrea
 De Larderel
 Della Noce
 Di Prampero
 Di Robilant
 Di Rovasenda
 Di Terranova
 Di Trabia
 Dorigo
 Fecia di Cossato
 Ferraris Maggiorino
 Fili Astolfone
 Filomusi Guelfi
 Foà
 Francica Nava
 Frola
 Gabba
 Grandi
 Gualterio
 Lucchini
 Massarucci
 Maurigi
 Mazziotti
 Palummo
 Passerini Napoleone
 Paternò
 Pelloux
 Petrella
 Piaggio
 Pigorini
 Plutino
 Pullè
 Rebaudengo
 Salmoiraghi
 Sandrelli

San Martino
 Scalini
 Tecchio
 Tommasini
 Torrigiani Filippo
 Trinchera
 Visconti Modrone
 Zappi
 Zupelli

UFFICIO IV.

S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele
 Badini Confalonieri
 Barinetti
 Bastogi
 Cagni
 Capaldo
 Cefaly
 Cencelli
 Chiappelli
 Civelli
 Coffari
 Colonna Fabrizio
 Comparetti
 Cordopatri
 Corsi
 Croce
 Dallolio Alfredo
 D' Ayala Valva
 De Blasio
 Del Lungo
 De Martino
 De Novellis
 De Renzi
 Di Vico
 D' Ovidio Enrico
 Faldella
 Fano
 Ferraris Dante
 Fortunato
 Gioppi
 Giusso
 Golgi
 Greppi Giuseppe
 Grimani
 Hortis
 Levi Civita
 Malvezzi
 Manassei
 Mangiagalli

Mattioli
 Millo
 Pecori Giraldi
 Pellerano
 Perla
 Pescarolo
 Pini
 Pirelli
 Podestà
 Polacco
 Porro
 Pozzo
 Rossi Teofilo
 Rota
 Saladini
 Schinina
 Serristori
 Sforza
 Sinibaldi
 Tanari
 Tivaroni
 Treves
 Triangi
 Volterra

UFFICIO V.

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo
 Adamoli
 Albertini
 Bassini
 Beltrami
 Bertetti
 Bombrini
 Bonazzi
 Buonamici
 Caldesi
 Canevaro
 Carle
 Cavalli
 Colombo
 Cuzzi
 D'Alife
 Dallolio Alfredo
 De Amicis
 De Cupis
 Del Carretto
 De Lorenzo
 De Riseis
 Diaz
 Di Frasso

Durante
Faina
Frassati
Garroni
Giunti
Guala
Imperiali
Lanciani
Levi Ulderico
Martinez
Mazzoni
Melodia
Morrone
Novaro
Pagliano
Panizzardi
Raccuini
Reynaudi
Ridola
Righi
Riolo
Ronco
Ruffini
Salvago Raggi
Salvarezza
Santini
Scaramella Manetti
Sechi
Spirito
Taglietti
Tajani
Thaon di Revel
Tittoni Romolo
Torrighiani Luigi
Valerio
Venosta
Vigoni
Wollemborg
Zippel

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte i nomi dei senatori che procederanno allo spoglio delle schede.

Sono sorteggiati scrutatori della votazione:

per la nomina della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, i senatori: Spirito, Bollati, Sili, Pullè, Dallolio Alberto, Valli;

per la nomina della Commissione di finanze i senatori: Bergamasco, Garroni, Cataldi, Scaramella Manetti, Sinibaldi, Palummo.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e prego i senatori scrutatori di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle urne).

Hanno preso parte alla votazione, i senatori:

Agnetti, Albertini, Albricci, Ameglio, Amero D'Aste, Annaratone.

Bava-Beccaris, Beltrami, Bergamasco, Bettoni, Bianchi, Bollati, Bonazzi, Brandolin.

Caneva, Casalini, Cassis, Cataldi, Cefaly, Cencelli, Ciamician, Cipelli, Clemente, Cocchia, Colonna Fabrizio, Compagna, Conti, Corsi, Co-senza.

D'Alife, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, D'Andrea, D'Ayala Valva, De Blasio, De Cupis, De Larderel, Del Carretto, Del Giudice, De Lorenzo, De Martino, De Novellis, De Sonnaz, Diena, Di Robilant, Di Terranova, Di Trabia, Dorigo, D'Ovidio Enrico, D'Ovidio Francesco.

Fano, Ferraris Carlo, Ferraris Dante, Ferraris Maggiorino, Ferrero di Cambiano, Filomusi Guelfi, Francica Nava.

Garavetti, Garofalo, Garroni, Giardino, Gioppi, Giordano Apostoli, Giunti, Greppi Emanuele, Greppi Giuseppe, Gualterio.

Hortis.

Inghilleri.

Lamberti, Lanciani.

Malaspina. Malvezzi, Marchiafava, Martinez, Mazza, Mazziotti, Melodia, Morrone, Mortara.

Palummo, Pecori-Giraldi, Pellerano, Perla, Pincherle, Podestà, Polacco, Presbitero, Pullè.

Resta-Pallavicino, Reynaudi, Righi, Rizzetti, Rossi Gerolamo, Rossi Giovanni.

Salvago Raggi, Scaramella-Manetti, Schupfer, Serristori, Sinibaldi, Soulier, Spirito.

Torrighiani Filippo, Torrighiani Luigi, Triangi.

Valli, Venosta, Vigoni, Visconte Modrone.

Wollemborg.

Zappi, Zupelli.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per dar tempo agli scrutatori di far lo spoglio dei voti

per la nomina delle Commissioni per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, e di finanze (ore 16.15).

Ripresa della seduta.

PRESIDENTE. La seduta è riaperta (ore 18.10).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per la nomina della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Senatori votanti 125 - Maggioranza 63

Riportarono voti:

| | |
|--|-----|
| Il senatore Colonna Fabrizio | 104 |
| » Bava Beccaris | 102 |
| » Malvezzi | 101 |
| » Bonasi | 94 |
| » Di Prampero | 88 |
| » Melodia | 83 |
| » Perla | 77 |
| » Presbitero | 71 |
| » Mariotti | 63 |
| » Inghilleri | 57 |
| » Mazziotti | 46 |
| » Frola | 46 |
| » Mazza | 41 |
| » Colombo | 21 |
| Voti nulli e dispersi | 27 |
| Schede bianche | 8 |

Proclamo quindi eletti i signori senatori Colonna Fabrizio, Bava Beccaris, Malvezzi, Bonasi, Di Prampero, Melodia, Perla, Presbitero, Mariotti.

La Commissione è convocata per domani alle ore 15; ed anche per le 15 è convocata la Commissione incaricata del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Il risultato della votazione per la nomina della Commissione di finanze sarà proclamato nella seduta di domani.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 16:

I. Votazione per la nomina delle seguenti Commissioni permanenti:

- a) d'istruzione dell'alta Corte di giustizia;
- b) permanente d'accusa dell'alta Corte di giustizia;
- c) per il Regolamento interno.

II. Votazione per la nomina:

- a) di tre commissari al Consiglio Superiore del lavoro;
- b) di due commissari al Consiglio Superiore di assistenza e beneficenza pubblica;
- c) di tre membri del Consiglio Superiore delle acque e foreste;
- d) di due membri del Comitato Nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra.

La seduta è sciolta (ore 18.20).

Licenziato per la stampa il 10 dicembre 1919 (ore 17).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.